

» | **Il presidente lombardo** «L'edificio appena terminato non ci farà pagare milioni per gli affitti di 31 sedi di uffici. Tavolo a settembre? Apriamolo subito»

«Con i nostri palazzi efficienza e risparmi»

Formigoni: ci contano sedi estere e partecipazioni. Ora guardiamo i costi di ministeri e Stato

MILANO - È la contro-sfida di Roberto Formigoni: «Questa manovra resta iniqua. Ma, adesso, applichiamola». A partire dalla costituzione della commissione mista Stato-Regioni sui costi degli enti locali, approvata dal Presidente del Consiglio: «Sono venuti a contarci quante sedi estere e quante partecipazioni societarie avevamo, e hanno anche sbagliato. Adesso guardiamo nei costi dei ministeri e della pubblica amministrazione statale».

Presidente, quindi siede al tavolo?

«A due condizioni. Che il dialogo invocato dal ministro sia serio: ascolteremo quello che ha da dirci e noi faremo proposte. Seconda condizione è che si lavori da subito».

Il ministro Fitto parlava di settembre...

«Abbiamo 10 giorni a luglio e altri dieci ad agosto: si parte subito».

Cos'è questa commissione di cui parla?

«È il solo punto su cui Regioni e Governo erano d'accordo: una commissione mista Stato-Regioni, una vera e propria *due diligence* sullo Stato. Una proposta epocale».

Addirittura?

«Sì, perché in tanti anni di storia della Repubblica non si è mai fatta chiarezza sui costi dei ministeri in particolare e della pubblica amministrazione in generale».

Potrebbe ritorcersi contro di voi, l'ha calcolato?

«Non abbiamo nulla da nascondere: la trasparenza però, deve valere per tutti».

Altri aspetti della manovra su cui sfidate il Governo?

«Nel testo si parla di virtuosità, ma si affida alle Regioni il compito di ripartire i tagli. Una trappoletta inaccettabile: sia lo Stato a farsi carico di valutare, sulla base dei criteri oggettivi concordati, chi ha fatto bene e chi no».

E il federalismo fiscale? Ci crede ancora?

«Certamente. Ma ci facciano vedere quali sono le risorse che vogliono fiscalizzare, per recuperare almeno una parte delle risorse tagliate della manovra. E tengano presente l'impegno preso: il federalismo non deve avere costi aggiuntivi per lo Stato e per i cittadini».

Intanto però i tagli ci sono. Cosa farete in Lombardia?

«Studieremo soluzioni alternative per non gravare sui cittadini. A

partire dal taglio dei costi della politica: proporrò a giunta e consiglio regionale la riduzione dei nostri stipendi».

Tremonti ha chiesto ai Governatori di scendere dai grattacieli. Si sente nel mirino?

(ride) «È evidente che il ministro ha in mente soltanto i nostri due grattacieli e ha ragione perché sono i due più alti d'Italia. Ricordo all'amico Tremonti, però, che sono simbolo di modernità e di efficienza: costruendo il secondo palazzo della Regione risparmieremo alcuni milioni di euro all'anno, che oggi spendiamo per gli affitti di 31 sedi in cui sono dislocati i nostri uffici».

Lei lamenta i tagli e poi vorrebbe comprare i terreni su cui sorge Expo. Una contraddizione?

«Quella non è una spesa, ma un investimento: perché dopo Expo quelle aree varranno tante volte tanto. Un evento del genere dà più garanzie di trasparenza se fatto su un terreno pubblico: se questa fosse la strada scelta dai soci, andremmo nelle gambe del diavolo pur di trovare i soldi».

Dica la verità, presidente. Alla fine, vi siete dovuti arrendere.

«Noi continuiamo a contestare la manovra e diciamo che è insostenibile. Ma il Parlamento ha votato e quindi, invece di stare qui a piangere o a recriminare, cerchiamo altre soluzioni. Devo negoziare, per ridurre l'impatto dei tagli».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»

La trasparenza deve valere per tutti. E sia il governo a valutare chi di noi ha fatto bene e chi no, in base a criteri oggettivi

